

Tra un temporale e l'altro

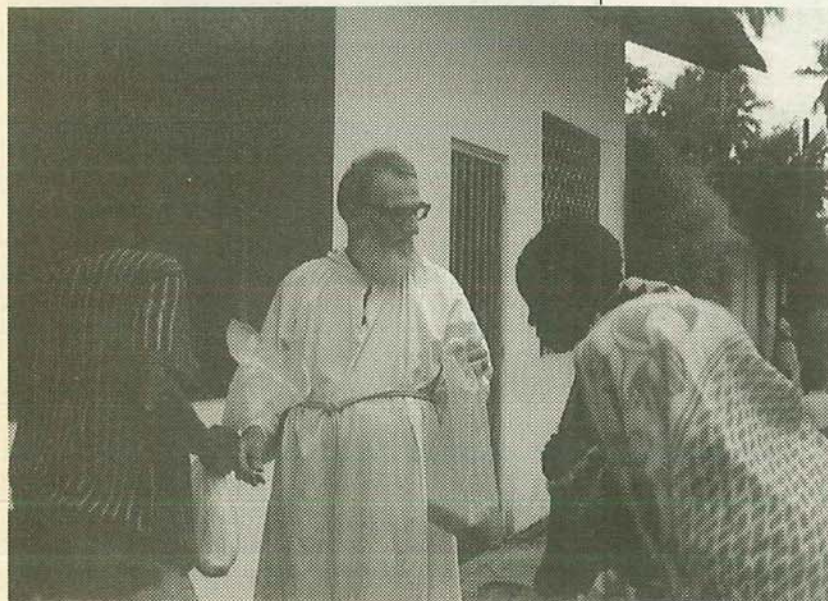
Kibiti, 13.4.1993

Carissimo fr. Ezio,

pur troppo non posso comunicare con il p. Costanzo. So che parte in giornata, so che voleva vedermi prima di partire (se non altro per salutarmi); anch'io avrei avuto tanto piacere di dargli un abbraccio prima che partisse, anche perché mi hanno detto che è piuttosto malmesso di salute. Io da oltre una settimana sono a Kibiti, un villaggio a 130 km da Dar es Salaam. Sono venuto per il servizio della settimana Santa e di Pasqua. Tornerò alla fine di questo mese. Ogni giorno vado a fare servizio in un villaggio nuovo, ma... sapessi che strade!

Siamo al tempo delle piogge. Ogni giorno burrasche di acqua, di fulmini, di inondazioni. Stasera dovrei andare a Misimbo, un villaggio sperduto nella campagna, dove c'è più acqua che terra da pestare. Speriamo di riuscire a trovare la strada e il ponte che scavalca il torrente in piena, altrimenti vado a finire in bocca ai pesci. Ieri mi sono impantanato due volte. Con l'aiuto del buon Dio mi sono salvato. Avevo con me tre suore che

Fr. Fedele Versari



pregavano disperatamente. Avessimo tardato 20 minuti, non ci saremmo più liberati, perché ci ha sorpresi un temporalaccio da portare via anche gli alberi. Ti dico questo per farti sapere quanto sia in forma e come mi diverta a riprendere l'attività missionaria.

Sto lavorando anche alla scuola. Anzi ho cominciato a costruire un'ala di 72x10 metri, a due piani, che per ora mi verrà a costare 28 milioni di shellini. Per ora non ti disturbo; ma, quando sarò con l'acqua alla gola, griderò aiuto!!!

Carissimo Ezio, stammi bene. Spero avrai passato una Pasqua bella e santa. Ti ho ricordato nella mia Messa con tanto affetto e tanta gratitudine. Che il Signore ti conservi e ti risparmi la croce del... provincialato! Salutami tutti i Confratelli di Imola, di Cesenatico (a proposito, hai passato la Pasqua con fr. Teofilo e fr. Ilario?), di tutta la Provincia. Abbi cura del carissimo Piccolino. Dìgli che gli voglio sempre bene, anche se è partito senza salutarmi! A te un carissimo abbraccio.

Fr. Fedele Versari

Lo stato delle cose di Jajura

di fr. CASSIANO CALAMELLI

Promozione umana

Da quando sono a Jajura trascorro due giorni la settimana nei villaggi a visitare le capanne dei cristiani. Vedo dove vivono, se hanno il necessario, se vi sono degli ammalati per curarli gratuitamente nelle nostre cliniche. Ho così visitato migliaia di famiglie, accompagnato dai miei preziosi catechisti.

Due giorni la settimana accompagno Carla, infermiera (Ancella dei Poveri) con la macchina, per completare la campagna di vaccinazioni. Arriviamo fino a Sadama.

Da due anni a questa parte, vengono in missione 20 poveri al giorno per giornate di lavoro: